

Grazie Presidente,

Buona sera a tutti,

Volevo dare in questa maniera un contributo al dibattito, che non vorrei che andasse avanti con ambiguità. Dirò da subito le ragioni che ci portano a votare contro questo Piano di Governo del Territorio e per me queste riguardano prevalentemente il rapporto tra i giovani ed il futuro dell'abitare. Credo che oggi più di ieri non si possa parlare di urbanizzazione senza inquadrarla in un contesto allargato: ovvero senza parlare della difficoltà di oggi ad uscire di casa. La diffusione di forme di lavoro subordinato a tempo non è stata accompagnata da una diversa offerta del sistema bancario di finanziare l'investimento in una famiglia. Chi, oggi tra i 20 e i 30 anni non ha una famiglia alle spalle che gli compra casa difficilmente può uscire di casa. Questo non può non fare problema per chi si appresta a fare una programmazione urbanistica. Si va via via definendo un piano che non tiene conto della domanda interna della città. Noi riteniamo che non si possa prescindere da questa variabile, relativa al futuro dei giovani segratesi. Io credo che sempre più in futuro, dovranno essere i Comuni a dover elaborare risposte a questo problema, che è anche un problema di welfare. Per chi ha figli piccoli, abitare vicino alla propria comunità di appartenenza significa avere un appoggio, una forma di welfare familiare difficilmente sostituibile, soprattutto oggi dopo la cura federalista che ci ha passato la Lega Nord. Bisogna inserire una variabile tempo nella progettazione urbanistica: diamoci strumenti oggettivi di valutazione dell'andamento della domanda interna.

D'altro canto non si può guardare al suolo in maniera solo naif. Se tra 3, 5, 10 o 20 anni nuove generazioni di segratesi non riuscissero a trovare casa nella loro comunità, in ragione del fatto che il mercato del lavoro e i finanziamenti bancari avranno fallito il loro ruolo, allora non si potrebbe evitare di fare un ragionamento a riguardo. E' evidente che questo però è incompatibile con l'idea di mantenere invariate per sempre tutte le aree di Segrate.

La crescita di una città deve essere fisiologica alla città stessa, alle sue persone. Non immobile, non immediatamente aggredita da nuovi insediamenti. Non vale nemmeno l'argomento che deve essere il mercato immobiliare a decidere i tempi dello sviluppo di una città. Il mercato è un fenomeno sociale impersonale e va frustato, come ogni fenomeno naturale, fino a che non produce gli effetti desiderati dalle persone. I segratesi del 2050, qualora il territorio fosse esaurito e l'accesso alla prima casa fosse impossibile, in condizioni di mercato dove andranno? Chi amministra una città deve pensare a tutti i suoi cittadini, anche a quelli piccoli, anche a quelli che non ci sono ancora.

Oggi è il momento di una moratoria sulle edificazioni, ma quando verrà una richiesta da parte di giovani generazioni di Segrate, allora una programmazione urbanistica come quella proposta qui, tra le infinite programmazioni di intervento possibili, è un'opzione praticabile. Il Dott. Bisogna segnala da tre giorni che è evidente che l'area del Golfo Agricolo, la più ampia in questo contesto, "ha un valore ecologico". Non si può pensare che non ce l'abbia, si tratta di campi. Ma egli sta dicendo che è altrettanto vero che la stessa area, piantumata al 70% ed inserita in un corridoio ecologico nord-sud, ha un "valore ecologico" maggiore. E il valore ecologico non è qualcosa che si trova sui libri di letteratura naif ma è un calcolo tecnico specifico. Ad oggi il corridoio ecologico che si ritiene di difendere non esiste. Non c'è, è impraticabile e poco sostenibile. Io sono un grande frequentatore del Golfo Agricolo, ci vado a correre spesso, e alcune zone sono veramente impraticabili, non ci va nè le vede nessuno. Altre sono sporche: nell'area della cava ci sono accumuli di immondizia. Il Comune non può pulirle perchè sono aree di proprietà e come se non bastasse, poichè hanno un padrone, se da domani i proprietari volessero recintarla potrebbero tranquillamente farlo. I segratesi non sono legati alla natura agricola del Golfo Agricolo, perchè nessuno dei segratesi ha più una storia agricola, nessuno usa più la zappa. I segratesi sono legati a grandi aree verdi di decompensazione. Questa sarà la sfida di Segrate: mantenere grandi aree verdi di decompensazione tra i centri abitati.

Inoltre noi pensiamo che Segrate debba poter parlare di sviluppo. Il 40% della mia generazione sta a casa. Dobbiamo fare di tutto per attirare grandi investimenti in ricerca e tecnologia e per fare questo dobbiamo andare a toccare quelle aree già urbanizzate e dismesse che a Segrate esistono. Dobbiamo, con tutte le risorse di cui siamo a disposizione, discutere di che cosa fare dell'Area delle Ferrovie. Vedere un'area di più di un milione di metri quadri, completamente dismessa, con all'interno container e vagoni ribaltati con chissà cosa dentro, senza vedere che lì dentro ci dovrebbe essere lavoro, ricerca e sviluppo per noi vuol dire lasciare questo territorio con un buco nero. Questo vale ancor di più se pensiamo che quella potrebbe essere l'occasione per portare la Metropolitana M4 da Linate a Segrate e Pioltello e così, finalmente, liberarci da traffico e smog. Quando farlo se non oggi che chi governa Milano guarda finalmente ad un futuro sostenibile?
Grazie

Pietro Cattorini